

CRONOLOGIA DELLA VICENDA GIUDIZIARIA

20 MARZO 1994 - Un **commando composto da somali** uccide **Ilaria Alpi**, inviata del **Tg3** e l'operatore **Miran Hrovatin**: entrambi erano in **Somalia** per seguire la missione dell'**ONU Restore Hope**.

22 MARZO 1994 - La Procura di Roma apre un'inchiesta.

4 LUGLIO 1994 - **Giorgio Alpi**, padre di **Ilaria**, sostiene che si è trattato di una vera e propria esecuzione. Spiega che la figlia aveva intervistato il **sultano di Bosaso** e aveva annotato tutto su un taccuino misteriosamente scomparso durante il rimpatrio della sua salma.

25 GIUGNO 1996 - L'inchiesta giudiziaria - che procede quanto mai a rilento - dispone una nuova perizia balistica, la seconda, la quale stabilisce che il colpo che ha ucciso **Ilaria** fu sparato a bruciapelo da distanza ravvicinata.

18 NOVEMBRE 1997 - Alla stessa conclusione arriva la terza perizia. E' ormai assodato che l'**assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin** fu una esecuzione.

12 GENNAIO 1998 - Con l'accusa di concorso nel duplice omicidio viene arrestato il **somalo Hashi Omar Hassan** che si trova a Roma per testimoniare davanti alla **commissione Gallo** sulle presunte violenze e torture commesse dai soldati italiani in Somalia. **Hassan** è identificato dall'autista di **Ilaria Alpi**.

18 GENNAIO 1999 - comincia il processo ad **Hassan**.

9 LUGLIO 1999 - **Hassan** è assolto.

24 NOVEMBRE 2000 - La **corte d'Assise d'Appello di Roma** condanna all'ergastolo **Hashi Omar Hassan**. Il somalo viene riconosciuto come uno dei sette del commando che ha ucciso i due giornalisti.

10 OTTOBRE 2001 - La **prima sezione penale della Cassazione** annulla la sentenza d'Appello, ma solo nella parte relativa "*all'aggravante della premeditazione e al diniego delle circostanze attenuanti generiche*".

10 MAGGIO 2002 - Comincia il secondo processo di appello davanti alla **corte d'Assise d'Appello di Roma**.

26 GIUGNO 2002 - **Omar Hashi Hassan** viene condannato a 26 anni di reclusione. La sua figura è quella di un "capro espiatorio" che accetta la condanna come per sfuggire a una sorte peggiore. I lati oscuri della vicenda restano ancora troppi.

